

## Investimento necessario, dice Between, per estendere l'uso al 95% della popolazione. Una Sabatini anche per l'innovazione? **Servono altri 2,9 miliardi per la larga banda**

**P**er combattere il divario digitale e sviluppare pervasivamente la banda larga servono altri 2,9 miliardi di euro.

Si dovrà infatti investire in infrastrutture e apparati, aggiornare la rete in rame e garantire nuove connessioni Adsl al 95% della popolazione, altrimenti l'Italia avrà zone di arretratezza endemica mai più risolvibili. L'allarme è di **Between**, società di consulenza che per conto dei ministeri delle Comunicazioni e dell'Innovazione presiede all'**Osservatorio sulla larga banda**. Presentando un nuovo studio realizzato su input di **Anfov**, **Between** afferma che il piano da 1,9 miliardi di euro avviato da **Gasparri** e **Stanca**, con il supporto del **Tesoro** e di **Sviluppo Italia**, per portare le infrastrutture di interconnessione Internet a larga banda nelle aree disagiate non è sufficiente. A sua volta il presidente di **Anfov**, **Franco Morganti**,

sostiene che per stimolare la domanda si dovrebbe estendere la legge Sabatini agli strumenti di innovazione così da incentivare la diffusione della larga banda nelle Pmi. Ma prima dovranno essere potenziate le infrastrutture e l'offerta. "Abbiamo chiesto a **Between** di stimare il costo dell'investimento necessario - rivela **Morganti** - per adeguare la rete nazionale e estendere

**Nel 2005 il 25% della popolazione e il 23% delle aziende ancora senza banda larga**

la disponibilità di larga banda a un'ampia percentuale di popolazione, il 95%, essendo ovvio che nella parte restante saranno meno costosi altri mezzi, da quelli radioelettrici ai satellitari". **Between** ha effettuato la verifica limitandosi alle sole componenti di accesso e backhaul, a prescindere dall'update delle reti di trasporto.

"Ormai tutti riconoscono l'importanza strategica della larga banda e molti documenti governativi, comunitari e industriali, sostengono che il suo sviluppo sia necessario per l'affermazione della Società dell'informazione, la distribuzione capillare dei servizi di e-government e l'informatizzazione informatica" prosegue **Morganti**. Oltre ad essere veicolo per servizi avanzati di grande impatto sulla produttività "è indispensabile per lo scambio quotidiano di dati i cui volumi non sono più gestibili con la banda stretta".

Precedenti stime di **Between** (fine 2003) facevano presagire che l'Italia si potrebbe trovare nel 2005 con il 25% della popolazione e il 23% delle imprese prive di accesso a larga banda se non da satellite. Il nuovo studio, presentato da **Between** nel corso della Conference **Anfov 2004**, "descrive uno scenario in cui la larga banda potrebbe raggiungere una situazione di accettabile pervasi-

**Una legge per favorire l'acquisto degli strumenti di innovazione nelle Pmi**

vità sul territorio, coprendo il 95% della popolazione, mentre il restante 5% pur restando scoperto dall'Adsl potrebbe essere collegato tramite satellite".

Per realizzare infrastrutture di backhaul, adeguare i siti che dovranno ospitare i nuovi apparati trasmissivi e creare nuovi nodi di accesso Dsl, servirebbero però nuovi investimenti per almeno 2,9 miliardi di euro.

Mentre, per stimolare la domanda, dato che gli incentivi sono esauriti, "si dovrebbe pensare a uno strumento dedicato alle piccole e medie imprese". **Anfov**, **Anie** e **Confindustria** hanno già avviato un tavolo di lavoro con **Abi** per trovare nuove forme di agevolazioni, rivela **Morganti**, "ma l'ideale sarebbe riproporre la legge Sabatini per sostenere l'acquisto e la diffusione degli strumenti di innovazione e non più solo i beni strumentali".

**Adria Pocek**